

I mondiali di atletica di Stoccarda

L'ira di Sergey Bubka dopo la lite in pedana con un giudice durante il fallito assalto al record iridato di giovedì sera «Un incompetente che non conosce le regole. Mi sono saltati i nervi, a quel punto è finita. Ma io non posso perdonare»

Asta avvelenata

Quattro titoli indati consecutivi, eppure il giorno dopo di Sergey Bubka è all'insegna della rabbia «Potevo fare il record del mondo, purtroppo mi ha fermato un giudice che neanche conosceva il regolamento». Un episodio per il quale il saltatore con l'asta ucraino non si dà pace «Ho cercato di spiegarli che avevo non due ma sei minuti per eseguire il primo tentativo a 6,14, ma lui sembrava di ghiaccio»

DAL NOSTRO INVIATO
MARC VENTIMIGLIA

STOCCARDA. La gente è seduta in silenzio all'interno dell'auditorium. L'illustre direttore (Mutu, Maazel, Abbado, fate voi) alza la bacchetta per dare il via all'esecuzione della «Messa da Requiem» di Mozart. E proprio quando gli strumentisti stanno per eseguire la prima nota un tipo sale sul palco fra lo stupore generale scuotendo la testa. «Lei doveva iniziare il concerto alle nove», dice rivolto al direttore, «adesso sono le nove e cinque e quindi l'esecuzione è annullata».

Sergey Bubka non è un musicista ma si può ben dire che nella sua carriera ha già diretto 34 sinfonie «atletiche», tante quante i suoi primati mondiali del salto con l'asta. E giovedì sera il campionissimo ucraino aveva in programma la sua 35ª esecuzione di fronte a 60.000 spettatori entusiasti. Senonché, un giudice è riuscito a mandare all'aria quel precario equilibrio fisico e mentale che propizia le prestazioni record. «Mi sono rivolto a lui amichevolmente - si sfoga Sergey davanti alla stampa - ho fatto di tutto per convincerlo, ma niente, sembrava un pezzo di ghiaccio».

Il atleta è solo i minuti salgono a quattro infine, ed è il caso mio di dell'altra sera quando uno ha già vinto e continua a saltare ha sei minuti di tempo. Insomma, il giudice non conosceva il regolamento? Esattamente, nonostante che ad un campionato mondiale dovrebbe essere naturale trovare in pedana della gente preparata. Tanto più che si è garreggiato a Stoccarda una città che ha già ospitato i campionati europei, non certo in un piccolo paese dove la gente neanche sa che cos'è l'atletica. Ma non è solo questo. Ad irritarmi ancor di più è stato l'atteggiamento aggressivo del giudice. Sembrava fosse lì per fare la guerra agli atleti. E meno male che è arrivato il delegato tecnico Takak a spiegarli il regolamento.

Ad un certo punto si è avuta la sensazione che volessi piantar tutto ed andartene. La tentazione l'ho avuta. Poi ho lasciato perdere anche perché temevo che il pubblico non avrebbe capito il mio gesto.

Qualcuno ha invece parlato di un tuo show premeditato? «Bubka non aveva nessuna intenzione di fare il record perché non c'erano soldi in pallo...».

Ma come si può dire una cosa del genere? Durante un campionato del mondo non si pensa al denaro. Bisognerebbe cercare di calarsi nei panni dell'atleta. La tensione durante la finale è altissima, i giochi tutto in un solo giorno. Ed aggiungiamo pure che il salto con l'asta è una disciplina pericolosa. C'è chi, dopo la discussione con il giudice è stato già molto intonato a saltare. Se l'ho fatto è stato soltanto per il pubblico. Ma quale show, ho appena vinto il mio quarto titolo mondiale e non

mevo ad essere felice. Hai intenzione di protestare con la IAAF? Ho già parlato dell'accaduto con il presidente Nebiolo e lui non si è mostrato certo contento dell'operato del giudice. Io non farò alcuna protesta ma credo sia necessario che la IAAF cambi alcune regole e soprattutto svolga una maggiore opera d'informazione nei confronti dei giudici. E se rincontrerai lo stesso giudice in pedana? Nessun problema. L'ho salutato già a gara finita. Gli ho detto «Gravie per il record mondiale».

Come continuerà la stagione agonistica? Farò un po' di meeting in giro per il mondo (Berlino, Padova, Bruxelles, Rieti). Parteciperò anche alla finale del Grand Prix dove ho buone possibilità di vittoria. Il primato del mondo? Sì, credo di poterlo realizzare sempre che la gara si svolga in condizioni normali. Quali sono i tuoi limiti attuali? Il mio miglior salto è il primato mondiale indoor di 6,15 (all'aperto 6,13, ndr). Credo di poter aggiungere altri cinque centimetri a quella misura. Però le condizioni più propizie ci sono durante la stagione al coperto dove non c'è il vento a disturbarti. Una domanda politica: tu sei un atleta dell'ex Unione Sovietica, cosa ne pensi dei contrasti fra il tuo Paese, l'Ucraina, e la Russia? È un brutto momento per la politica. Prima l'industria era un blocco unico adesso si è frazionata assieme all'Unione Sovietica. Così non si può pretendere che l'Ucraina, Russia, Bielorussia e le altre repubbliche siano economicamente competitive con le nazioni occidentali. Bisogna creare al più presto una struttura industriale unica.



Sergey Bubka è nato in Ucraina a Voroshilovgrad il 4 dicembre del '63. È considerato il più grande saltatore con l'asta di tutti i tempi e l'atleta che ha battuto più record ben trentaquattro. Comincia l'attività agonistica a 12 anni con un salto di 2 metri e 70 oggi è detentore del primato mondiale con 6,13. 10 anni di carriera fatta di successi: quella di Bubka che ha partecipato a tutte le edizioni dei mondiali vincendo sempre 5,70 a Helsinki nel '83, 5,85 a Roma '89, 5,92 a Tokio e infine Stoccarda con 6 metri. Non c'era a Los Angeles ai giochi olimpici per via del boicottaggio dell'ex Unione Sovietica. Ma nell'edizione successiva nell'88 a Seul conquista l'oro con 5,90. Due i periodi di crisi: uno dopo la Corea l'altro in coincidenza con i giochi di Barcellona lo scorso anno dove Sergey non riesce a qualificarsi per la finale. Ma ha saputo sempre degnamente riprendersi dimostrando di essere lo «zar» come viene soprannominato dei 6 metri.

Sergey Bubka vincitore a Stoccarda e detentore del primato mondiale di salto con l'asta con 6 metri e 13.

La Tre Valli Varesine a Ghirotto Bugno si ritira, Chiappucci è ok

La sfera di Martini «A Oslo sarà Grand'Italia»

Successo di un azzurro, in vista dei mondiali di Oslo, sul traguardo della Tre Valli Varesine vince Massimo Ghirotto che batte in volata Casagrande e Cenghialta. In quarta posizione Chiappucci che pur mancando il successo si è ben comportato. Molti ritirati fra i quali Bugno che aveva perso il treno della fuga decisiva, accumulando circa 3 di ritardo. Chiacchierata con Alfredo Martini

GINO SALA

VARLSE. Bravo Ghirotto bravo il granatiere della squadra azzurra per il mondiale di Oslo. Bravo perché nel finale della Tre Valli Varesine stacca un avversario che voleva imporsi cioè Claudio Chiappucci. Un Ghirotto assai determinato, astuto nell'azione decisiva potente nella volata che si è aggiudicato a spese di Casagrande e Cenghialta. Quest'ultimo con una gommata a terra nel momento culminante. Quarto Chiappucci a 5 quinti Casagrande sesto Cenghialta. Il secondo Casagrande nono Della Santa come a dire sette giovanotti di Martini fra i primi dieci. Una corsa con 14 elementi alla ribalta sulla salita della Ferrera, una pattuglia che ha preso il largo e nella quale non figurava Bugno che si è ritirato poco più in là di metà competizione. Quando il suo ritardo era di circa tre minuti, quando la sua caccia si è esaurita anche per mancanza di collaboratori. Molti troppi i comdon che si sono fermati. 43 arrivati su 119 partiti ma è il caso di aggiungere che picchiava il sole che si è pedalato con 37 gradi di temperatura e qui tomo a criticare un sistema

che approva le partenze vedo il tocco del mezzogiorno. Le ore più calde a dispetto dell'impegno e della fatica. Ieri camminavo in fondo fra i boschetti del Brinzio dove la corsa è passata nove volte dove si era concentrata una gran folla per vivere le fasi più interessanti. Mi sono dilungato con Alfredo Martini una via dedicata al ciclismo prima come corridore di buona statura nel plotone dei Coppi dei Bartali e dei Magni poi direttore sportivo e commissario tecnico da 19 anni consecutivi con una vetrina in cui brillano le sei medaglie d'oro conquistate da Moser Saronni Argentin Fondriest e Bugno (due allori) ventuna con medaglie anche sei in argento e cinque in bronzo. Personaggio semplice ricco di umanità e di saggezza amato dagli atleti e dal pubblico per la sua competenza e la sua disponibilità. 72 primavera portate bene anzi benissimo ma si mormora che dopo il mondiale siciliano nel '94 il buon Alfredo tirerà i remi in barca. Vero o soltanto una voce? Risposta: «Se dovessi dare

retta al mio entusiasmo direi di no, però riconosco che dopo una lunga milizia altri potrebbero occupare il mio posto con giustificate motivazioni. Vedremo più avanti vedremo gli atleti sul mio lavoro d'oggi e di domani se mi apprezzeranno ancora o viceversa. Non accetterei un incarico che solleverebbe discussioni o contrasti».

Un incarico con stipendi molto lontani dai compensi di altri commissari tecnici? «La Federazione non può permettersi grandi cifre. Comprendo e accetto la paga di un impiegato senza maturare liquidazione o pensione. Seguo l'attività professionistica sono vicino ai giovani alle società di periferia che danno forza e sostanza all'intero movimento. Partecipo a numerosi dibattiti perciò sono più impegnato di quanto si possa pensare».

Resta il fatto sicuramente negativo di un ciclismo che a differenza di altre discipline mette in campo la nazionale una sola volta nell'arco di una stagione. «Un errore una grave mancanza. Non si rispettano esigenze e interessi generali non si va incontro alla passione della gente. Hai visto quanti tifosi seguono le vicende degli azzurri per Oslo? Milioni di spettatori quando sarà il giorno del mondiale e perché non moltiplicare questi incontri queste passioni?». A proposito di Oslo si direbbe che non possiamo perdere. Abbiamo la squadra più quotata. Perdiamo il Giro d'Italia perdiamo il Tour, ma dominiamo nelle prove in linea. «Guai se dovessimo cedere in campo senza una buona dose di umiltà. Saremo i più controllati molti faranno corsa nella nostra scia avremo contro questi misteranti cani scelti come Sorenven Lambertsen Armstrong e via dicendo dovremo difenderci e attaccare». Quattro capitani un Bugno un Chiappucci un Argentin e un Fondriest che dovranno essere fratelli per onorare la bandiera. «Esatto quattro uomini di punta che non possono tradire le aspettative. Stabiliremo la tattica con proposte e ragionamenti. Ho fiducia nei miei ragazzi».

Basta con gli adempimenti inutili: fermiamo "l'invasione fiscale".

Le tasse sono necessarie, ma basta con gli adempimenti inutili. Chi dice "basta con le tasse" è un irresponsabile oppure è in malafede, proprio come quelli che hanno portato allo sfascio la finanza pubblica con i loro arricchimenti privati. La gente ha però il diritto di pagare in modo equo e semplice.

Parliamo di equità: sono anni che le proposte per ridurre l'evasione fiscale girano a vuoto. Condoni, indifferenza, inefficienza e clientelismo hanno paralizzato l'amministrazione finanziaria, mentre i governi che si sono succeduti riuscivano solo a partorire complicazioni. Ma far soffrire il possibile evasore imponendogli adempimenti sempre più assurdi non serve a recuperare quattrini. Piccole imprese e professionisti ormai tengono conti, sottoconti, libri e registri, contabilità ordinarie come quelle della Fiat... e con quale risultato? Molti di loro pagano per il commercialista più di quanto paghino di tasse e un buon numero continua a dichiarare un reddito inferiore a quello di un operaio. Il Pds propone determinazioni più realistiche, considerando le peculiarità delle singole imprese e senza gli automatismi forsennati della minimum tax.

Soprattutto, il Pds propone meno seccature.

Occorre smetterla di porre sullo stesso piano l'Olivetti e il verduraio, imponendo alle piccole imprese adempimenti per il Comune, per la Camera di Commercio, per l'Inps, per l'Inail, per i contributi e le ritenute all'unico commesso, per pagare la tassa sulle partite Iva (bello pagare una tassa per pagare una tassa!), l'Iciap, la tassa sulla insegna e sui frigoriferi.

Il problema, in Italia, sono le tasse che colpiscono i ceti produttivi, portando inutili fastidi per chi: 1) vive del proprio lavoro e rischia tutti i giorni, senza potersi mettere in malattia; 2) non può permettersi un impiegato che gli sbrighi le pratiche; 3) se perde tempo con le file e le scartoffie non lavora; 4) se non lavora non mangia. Il Pds ha perciò già proposto di sfortire radicalmente gli obblighi, i registri, le scritture e le dichiarazioni che gravano sulla piccola impresa.

Vanno eliminati numerosi adempimenti contabili fastidiosi ed ormai superflui al fine di contrastare l'evasione: elenchi clienti e fornitori, repertorio della clientela, vidimazioni annuali, contabilità ordinaria dei professionisti, schede compensi a terzi, registro di prima nota, obblighi

di annotazione cronologica delle spese di luce, telefono, condominio, assicurazioni auto ecc.. Tutti farrucchi, inutili a contrastare l'evasione fiscale, buoni solo ad intrappolare l'ignaro contribuente con violazioni formali e sanzioni milionarie. Gli obblighi contro l'occultamento dei ricavi (scontrini fiscali e ricevute) possono essere mantenuti, ma per controllare la plausibilità complessiva dei ricavi, non per inutili vessazioni poliziesche sui singoli documenti. Basta con i blitz verso i bambini bloccati con le caramelle fuori dal negozio.

Ma serve più semplicità per tutti. Non solo per artigiani e commercianti. Il catasto elettrico, l'Ici, il redditemetro, il bollo della macchina, la tassa sulla salute, le 85.000 lire del medico di famiglia, il codice fiscale dei neonati e specialmente il modello 740 sono stati monumenti all'incapacità, all'indifferenza e al disprezzo per i cittadini. Le norme si preoccupavano talmente dei casilimitate da essere incomprensibili per la gente comune: erano come un manuale di pronto soccorso che vi spiegasse tutto sulla mosca tze tze senza dirvi nulla della puntura della vespa. Troppe volte abbiamo dovuto ripetere, sulle dichiarazioni, sui moduli bancari, sui conti correnti, dati e notizie che il fisco già conosceva:

dieci volte il codice fiscale, la data di nascita, la residenza, il codice per il titolo di studio e per lo stato civile. Celibe, nubile, vedovo, vedova... ma quante volte ve lo dobbiamo dire. Basterebbe creare un archivio permanente per i dati che si ripetono di anno in anno.

Queste proposte integrano le altre - molto innovative - presentate dal Pds, per semplificare il 740 e gli altri adempimenti dei contribuenti. Ci rendiamo conto che la gestione di milioni di informazioni e di imponenti flussi finanziari destinati a soggetti diversi, crea molti problemi. Le difficoltà sono state accentuate da governanti che pensavano solo alla propaganda o alle clientele, ma fermare la mummificazione burocratica è possibile con un po' d'impegno, riflessione e buona volontà.



Pds: impegno, immaginazione e concretezza per il buongoverno fiscale.